

Corrado Giuliano e Ansaldo: "I funzionari comunali ultimo argine contro la devastazione del territorio"

# I ipotesi sulla vicenda Frontino: sfumati gli accordi di vendita o si vuole far cassa o si insegue così la quarta proroga

di MARINA DE MICHELE

La minaccia scuote Palazzo Vermexio e accende un vecchio dibattito a più voci. I funzionari dell'urbanistica, accusati in sostanza di omissione d'atti d'ufficio, rischiano di divenire i primi responsabili dello tsunami che causerebbe la bancarotta dell'ente comunale sicuramente non in grado di far fronte alla richiesta di un risarcimento di ben 32 milioni di euro.

I fatti sono noti per una notizia che ha avuto il classico effetto di un fulmine a ciel sereno: l'atto di citazione con cui il team di legali (31) ha domandato l'ingente risarcimento essendo stata negata la concessione edilizia per la costruzione del Centro commerciale Fiera del Sud, un investimento di molti milioni di euro. Nei confronti dei tre funzionari del Comune - colpevoli per aver agito "con l'oggettiva consapevolezza di arrecare ingiusto e rilevante danno alla società", responsabili di aver posto "problemi surrettizi e privi di fondamento", di aver chiesto la valutazione di impatto ambientale e le controdeduzioni della società entro dieci giorni, di voler ottenere dalla commissione edilizia un voto di copertura alla propria istruttoria negativa nelle conclusioni" - l'attacco è a tutto campo.

Da qui l'immediata frenetica catena di dichiarazioni. L'onorevole Mario Bonomo, deputato regionale del PD, chiede le dimissioni del sindaco primo responsabile di un'amministrazione inadeguata "ad assecondare quel progetto di virtuoso sviluppo che solo a parole dice di voler perseguire" (da La Sicilia), capace solo di vessare e spremere i cittadini con tributi locali sempre più alti, confusa e pasticciona o perché non si fida del parere del proprio ufficio legale che ha dato il proprio assenso al rilascio della concessione o perché evidentemente l'ufficio legale avrebbe sbagliato tutto.

Risponde nelle 24 ore il commissario dell'Udeur Fabrizio Ardita che si dice esterrefatto per l'intervento del deputato - intervento evidentemente dettato da uno "spirito sanguigno", dice - che sembra non ricordare la separazione delle responsabilità politiche, in capo al sindaco e alla giunta, da quelle amministrative, attribuite ai dirigenti degli uffici. Ardita difende la decisione "saggia" dell'amministrazione "non pregiudizialmente contraria agli investimenti di privati nel territorio", ma che "non può certo autorizzare pratiche incomplete dove mancano elementi fondamentali come i parcheggi e i servizi connessi", e ciò a prescindere da altre considerazioni quali l'opportunità di consentire ancora una volta la realizzazione di un nuovo centro commerciale in un tessuto di piccole imprese già fortemente indebolito dalla grande concorrenza.

A difesa dei funzionari comunali

- "dei quali si conosce bene l'impegno e la competenza, che hanno semplicemente chiesto una misura di assoluta garanzia ambientale (la sottoposizione a V.I.A.)" - si schiera il Comitato Parchi, nelle persone dell'avvocato Corrado Giuliano e del professore Giuseppe Ansaldo. Per loro i funzionari hanno costituito "l'ultimo argine di difesa contro le incursioni devastanti sul nostro territorio, e su quella parte della città, l'Epipoli, compromessa irreversibilmente dall'abusivismo edilizio, sanato e non, dai programmi costruttivi delle cooperative edilizie e ancora minacciato dalle previsioni del vigente piano regolatore" del quale si chiede una revisione. L'azione giudiziaria promossa dalla Frontino viene definita un atto intimidatorio e inquietante, si sollecita il sindaco a prendere subito una posizione precisa e si prendono le distanze dal deputato Bonomo, lasciato solo in realtà anche dai più cauti dirigenti del Pd provinciale, che invitano l'Open Land a rivolgersi al Tar, l'organo giudiziario deputato a risolvere le controversie in atti amministrativi.

Vale forse la pena di fare un passo indietro e raccontare i trascorsi.

La normativa di settore è chiara: una volta concessa un'autorizzazione commerciale, l'inizio delle attività deve avvenire entro un termine ben preciso (fino

**La normativa di settore è chiara: una volta concessa un'autorizzazione commerciale, l'inizio delle attività deve avvenire entro un termine ben preciso (tre anni) e ciò per evitare turbative di mercato. Le proroghe sono ammesse ma solo per cause non imputabili direttamente all'impresa e comunque non all'infinito. Per Frontino una nuova proroga sarebbe la quarta.**

a qualche tempo fa due anni, ma attualmente tre) e ciò per evitare turbative di mercato. Le proroghe sono ammesse ma solo per cause non imputabili direttamente all'impresa e comunque, secondo lo spirito della legge, non all'infinito. Per il centro commerciale di Frontino una nuova proroga sarebbe la quarta.

La prima volta è stata nel 2005 a causa delle "calamità naturali" del dicembre 2003: "rovinosi, violenti e imprevedibili eventi atmosferici abbattuti su Siracusa" avrebbero determinato "rilevanti danni alla struttura, pregiudicandone in maniera consistente il normale utilizzo commerciale, rendendone necessaria la ristrutturazione". Una teoria che a noi profani appare in verità un po' azzardata se il ricordo di quegli eventi non ci inganna, ma che tuttavia con-

vince in conferenza dei servizi. La seconda volta, nel 2007, fu la lentezza della burocrazia a imporre l'istanza per un'ulteriore proroga: non venne infatti rilasciata per tempo la concessione edilizia già chiesta nel marzo 2004. Si disse in quell'occasione che, in verità, la società non aveva per nulla sollecitato gli uffici, comunque anche in questo caso la proroga fu concessa. Finalmente si arriva al settembre 2008: il settore Pianificazione ed edilizia privata del comune di Siracusa, preso atto dei pareri positivi di tutti gli uffici competenti e naturalmente della Soprintendenza, concede il nulla osta al progetto "di ristrutturazione funzionale e manutenzione del complesso edilizio denominato Fiera del Sud", cioè dell'opera costruita abusivamente e sanata nel lontano '95. Contributo sul



costo di costruzione da incamerare 120mila euro, tempi di inizio entro 12 mesi dal rilascio della concessione (settembre 2009), tempi di ultimazione tre anni. Ma dall'atto di citazione apprendiamo che la richiesta dell'Open Land per il rilascio della concessione edilizia data 20 aprile 2009: è stata quindi chiesta una nuova concessione per i lavori di ristrutturazione diversa rispetto a quella del 2004 e da quella del settembre 2008? Da chiarire. In ogni caso la fretta c'è ed è motivata perché, come si dice nella citazione, gli accordi di vendita dell'intero complesso immobiliare - si ripete la stessa operazione del Carrefour - prevedono che i lavori siano ultimati entro il marzo 2010.

Ma sulla vicenda si avanzano anche altre ipotesi: che gli accordi di vendita siano già sfu-

mati e che si cerchi solo di far cassa, o, se si preferisce, che "tanto rumore" sia semplicemente funzionale alla nuova proroga per la licenza commerciale, la quarta, che in altro modo sarebbe difficile ottenere. Un'ultima considerazione: se risponde al vero quanto si legge nella citazione, cioè che l'avvocato Daniele - Ferdinando vero? - presente in commissione nella qualità di legale ha espresso, e anche motivato, il proprio voto favorevole per la concessione edilizia, come è possibile che l'avvocato non abbia avvertito la macroscopica incompatibilità in cui versava, atteso che veniva chiamato a esprimere un parere sugli interessi e sulle attività della famiglia Frontino di cui da sempre, in innumerevoli vicende, è stato, ed è, legale di fiducia? Non avrebbe dovuto astenersi?

## Esilarante citazione nei confronti dei tre tecnici comunali figurati "Borgione & Consorti", manco fossero i Bassotti

Ma chi avrà mai scritto questa citazione? Come è possibile che la lingua italiana sia così maltrattata in un atto giudiziario? Il buon Azzeccagarbugli raggirava, è vero, quell'ingenuo di Renzo con i suoi raffinati broccardi ma certo sapeva il fatto suo, era uomo dotto. Anche nel nostro caso la lingua dei padri fa capolino, inevitabile, ma quelle formule di mirabile sintesi suonano come una sinfonia tra note stonate e rivelano i segni del contagio in quella "distrazione" di una res pubblica sicilianizzata nella impropria doppia.

La concinnitas ciceroniana, l'eleganza della grande oratoria lascia il campo a una sintassi improbabile dove a volte si perde il concetto di fondo e le concordanze impazzano: il plurale va a braccetto con il singolare, il femminile con il maschile in una promiscuità che forse vuole essere emblema di questi tempi in cui anche chi non riconosce la propria identità sessuale come del tutto acquisita rivendica una visibilità che i perbenisti vorrebbero negare. A meno di non pensare a "concordanze a senso", anche queste semmai lasciti della latinità.

E un'eco classica si desume dall'improvvisa inserzione del presente storico che ci presenta i fatti come se si svolgessero davanti a noi, come ad invitarci a una partecipazione diretta di quella che, nella citazione, si trasforma in una cronaca minuziosa, dettagliata, di ogni passaggio, di ogni sensazione così come

è stata vissuta. Ma no, perché pensare a un cuttighiu?

Il fare "mellifluis" dell'ingegner Borgione impegnato con i suoi "consorti" nella pervicace volontà di danneggiare l'azienda (o la società)? Non importa, il termine viene usato indifferentemente, così come d'altra parte l'avvocatura comunale viene in un certo senso personificata; l'indignazione e lo stupore dell'assessore Concetto La Bianca, impegnato a sanare contrasti determinati da tecnici che avrebbero dovuto solo "attenersi scrupolosamente alla procedura amministrativa e tecnica, affinché la Open Land portasse in porto l'investimento, senza porre problemi surrettizi"; le parole dette con "tono ironico quanto sferzante" dal sindaco Visentin, anche lui a fianco della Open Land, sicuro dell'impossibilità di un conflitto "tra comune e avvocatura comunale"; sentiamo addirittura trillare il telefono della dottoressa Frontino Rita (o Rita Frontino? la seconda che hai detto!) e la voce dell'ingegner Borgione che "irritualmente, all'utenza privata" minaccia altre forme di ritorsione. Tutto filmato, tutto registrato? In sede giudiziaria andrà rigorosamente provato ogni momento, ogni evento, ogni circostanza di questa articolata commedia dato il principio cardine: onus probandi (una b, attenti!) incumbit eis qui dicit.

Anche l'ortografia, a partire dall'avvocato in nella procura a margine, sment-

isce ogni tanto il significato dello stesso proprio prefisso: diritto, corretto. Conseguenziale diventa consequenziale, quant'altro - espressione che insigne linguisti hanno invitato a cassare dal nostro vocabolario perché sciocca e ridondante - si trasforma in quant'altri e via dicendo.

E le maiuscole: perché tante maiuscole? Parere Legale si scrive maiuscolo perché è il parere di un Grande Maestro? L'Azienda ha la a "grande" per evidenziarne l'importanza, il valore economico minacciato da tecnici infedeli? Gli Uffici dell'Open Land non sono "uffici" per il rispetto nei confronti chi li gestisce? La Relazione è tale perché ponderosa e di grande rilevanza?

Ma il trionfo del crollo delle regole è forse la punteggiatura, l'interpunzione che con tanta pazienza giorno dopo giorno, ora dopo ora, ci hanno insegnato dolci maestre (ah la Morelli!), che straripa in alcuni passaggi come un vorticoso fiume in piena. L'impudica virgola separa con sistematica insistenza il soggetto dal verbo, confligge con le congiunzioni, allontana inutilmente un termine dal pronome relativo; il punto e virgola irrompe per separare due concetti che vorrebbero invece concludere il pensiero in maniera organica; il punto fermo si nasconde, scompare nell'approssimazione dello scrivere o si triplica per un non detto, una sospensione che risulta difficile giustificare: forse qualcosa si nasconde

nelle pieghe delle parole? Forse si tratta di un messaggio cripto che solo a noi non è dato decifrare? Difficile rispondere, ma certo è che non sarebbe il caso di abusarne anche se è gratis, gratis e non "a gratis" o peggio "aggratis", come ormai tutti dicono, chissà seguendo quale esempio, e che abbiamo ritrovato ahimè anche in un articolo del grande Giorgio Bocca. E non era un refuso!

Refusi anche tutti gli svarioni dell'atto di citazione si dirà, disattenzioni dovute alla concitazione (normale per le parti ma inconsueta per i legali) del momento alimentata dalla materia trattata forse. E siamo d'accordo. Abbiamo solo voluto un po' scherzare... (sospensione da interpretare correttamente) ma su un aspetto il sorriso si spegne. Su quel "Borgione & C." che immediatamente ci ha fatto pensare alla banda Bassotti, soprattutto perché quei tre accusati appaiono, nelle venti pagine della citazione redatta dai tre avvocati, veramente legati da un patto di sangue, anzi più esattamente da "un modus operandi scellerato, arrogante e spavaldo" come è detto testualmente. Quel trio di tecnici, che hanno agito "con l'oggettiva consapevolezza di arrecare ingiusto e rilevante danno alla Società istante in quanto a conoscenza (!) dei contratti stipulati dall'Open Land", si trasforma addirittura in "la Borgione & Consorti". Una consorteria? Un'associazione? Anzi, poiché sono in tre, un'associazione a delinquere?